

Ivano Liberati

AL DI LÀ DELLA NOTTE

IL ROMANZO DELLE FOSSE ARDEATINE



IGNOTO 122

EDIZIONI
LSWR

*A Simona, Lorenzo e Ludovica
che mi hanno aiutato a capire molte cose*

Ivano Liberati

AL DI LÀ DELLA NOTTE

IL ROMANZO DELLE FOSSE ARDEATINE

EDIZIONI
LSWR

Al di là della notte | Il romanzo delle Fosse Ardeatine

Autore: Ivano Liberati

Editor in Chief: Marco Aleotti

Senior Editor: Arianna Ribichesu

Copertina: Roberta Venturieri

Immagine di copertina: © Luca Prizia/Pacific Press/Alamy Live News

© 2017 Edizioni Lswr* – Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6895-567-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SLAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

EDIZIONI
LSWR

Via G. Spadolini 7, 20141 Milano

Tel. 02 881841

www.edizionilswr.it

Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di marzo 2017 presso “Press Grafica” s.r.l., Gravellona Toce (VB)

(*) Edizioni Lswr è un marchio di La Tribuna Srl. La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP.

INDICE

Capitolo 1 - Ignoto 122	1
Capitolo 2 - Roma Verboten.....	7
Capitolo 3 - Polvere di stelle	23
Capitolo 4 - Un disertore sull'altare	31
Capitolo 5 - Quel sabato a piazza Giudia	45
Capitolo 6 - Radio Vittoria.....	55
Capitolo 7 - Pensione d'Oltremare	73
Capitolo 8 - Anniversario con la bomba	87
Capitolo 9 - Le grotte della morte	105
Capitolo 10 - Il filosofo e il soldato.....	131
Capitolo 11 - De profundis clamavi ad te Domine	151
Capitolo 12 - L'ora della giustizia... o quasi.....	159
Capitolo 13 - Il testimone.....	181
<i>Storia di un libro</i>	191
<i>Al di là dei numeri</i>	195

IGNOTO 122

“... a Roma, Milano, Napoli, ma un po' in tutte le città italiane questo 51° anniversario della Liberazione verrà ricordato con cortei e manifestazioni solenni. In mattinata il presidente della Repubblica deporrà una corona d'alloro all'Altare della patria e insieme ai ministri dell'interno e della difesa presenzierà alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro al valor civile. Subito dopo andrà alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio alle vittime della ferocia nazista.

E adesso passiamo alla pagina politica. In attesa dell'inizio della nuova legislatura - ricordiamo che le Camere si riuniranno il 9 maggio - si infittiscono gli incontri tra i leader della maggioranza per definire... clic”.

Erano da poco passate le otto quando Anna, con la tazza di caffè bollente ancora tra le mani, si alzò per spegnere la radio. Le notizie ormai non le interessavano più, erano sufficienti i titoli giusto per sapere quel che accadeva nel mondo. La sua vita ormai era fatta solo di ricordi e solitudine. In quel momento un raggio di sole rischiarò la piccola cucina dell'appartamento in via Mastro Giorgio. Abitava lì, nel popolare quartiere di Testaccio, da quanti anni non lo sapeva nemmeno lei, forse da sempre. Posò la tazza e andò in bagno a pettinarsi la bianca chioma che quella mattina pareva risplendere di una luce smeraldo. Le rughe riflesse dallo specchio stavano lì a ricordare il tempo trascorso.

Quella mattina, come ogni 25 aprile, si preparava al solito viaggio alla riscoperta della memoria che il tempo non riusciva a cancellare. Uscì di casa poco prima delle 9 e seduto nella guardiola incontrò Romoletto, il portiere dello stabile. Anche nei giorni di festa stava lì con la copia dell'*Unità* aperta sul piccolo tavolo di legno.

“Buongiorno signora Ceccarelli” le disse con la solita allegria romanesca.

“Avete visto che stavolta je l'avemo fatta. Erano cinquant'anni che aspettavo sto' momento, questa è la più bella festa della Liberazione della vita mia. Adesso speramo che pensino pure un po' a noi, senno' nun lo so proprio come se fa a campa' co sta pensione da fame!” Anna alzò le palpebre come a dire che sì, ormai non restava che sperare, il destino di quelli come loro era fatto solo di speranze. Da pochi giorni si era votato e i partiti del centro sinistra avevano conquistato la maggioranza in Parlamento ma le discussioni e i dibattiti continuavano. C'era chi come Romoletto esultava nell'attesa di un evento quasi messianico che cambiasse la sua vita e chi invece credeva che in quest'Italia tutto fosse destinato a restare inesorabilmente come prima.

Salutato il portiere si incamminò per via Marmorata. Si vedevano come relitti secolari gli ultimi segni della campagna elettorale appena trascorsa. I muri erano ancora tappezzati di manifesti per lo più logori o strappati. Vicino alle Poste il suo sguardo cadde su quello di una giovane candidata dal volto pulito e affascinante, deturpato da un enorme fallo disegnato con pennarello nero e corredato dall'immane scritta oscena.

“Chissà perché fanno questo” pensò Anna e subito la sua memoria andò a quei giorni del '44 che precedettero la liberazione di Roma. Anche allora verso la fine di maggio molti

portoni del Testaccio erano stati verniciati con i simboli della falce e martello.

“È stato un commando comunista venuto stanotte” dicevano alcuni ma i tedeschi non ne volevano sapere. Entro mezzogiorno tutto doveva essere cancellato o erano guai. Quanto tempo era passato da allora. Mentre riaffioravano i ricordi si sentì chiamare da una voce familiare e inconfondibile, almeno per la gente del suo quartiere. Era Domenico, uno di quei personaggi picareschi che sembrano usciti da un sonetto del Belli. Domenico detto anche “Mimmo corespezzato” era stato uno dei più energici attivisti della vecchia sezione comunista di Testaccio. Tutti ricordavano le sue battaglie, le sue prediche interminabili sullo sfruttamento della classe operaia e soprattutto quel giorno in cui era stato colto da infarto alla notizia della morte di Enrico Berlinguer. Anna era stata la prima a trovarlo steso dietro una bottega del mercato e chiamare aiuto. Da quel giorno viveva con due by-pass al cuore che aveva soprannominato Antonio e Amedeo, in omaggio ai fondatori del glorioso partito.

“Annamo signo’, che sto’ 716 nun passa mai e poi ve lassa lontano da dove dovete anna’. Venite che v’accompagno io fino a San Sebastiano, tanto ce passo da quelle parti. Lì prennete il 218 e co’ dieci minuti sete arivata!”

Anna accettò il passaggio e in quel breve tragitto dovette sopportare in silenzio i sermoni di Mimmo che sembrava dovesse dare lui le direttive al partito per non farsi fregare dai capitalisti. Dal finestrino si vedevano i primi cortei di anziani partigiani che con enormi cartelli si dirigevano verso il centro. Arrivata a Porta San Sebastiano aspettò qualche minuto fino all’arrivo dell’auto-bus, come al solito stracolmo di gente. Percorrendo la via Appia, si giunge alla chiesetta del “Quo Vadis” dove la strada si biforca ed inizia l’Ardeatina. Proprio in quel punto la tradizione cristiana

vuole che Pietro, fuggito dal carcere Mamertino, incontrò Gesù che sapeva crocifisso e gli chiese “Domine quo vadis?”

“Eo Romam iterum crucifigi” rispose il Nazareno. La frase suonò come una reprimenda all’apostolo che scappava mentre Lui tornava a farsi crocifiggere di nuovo. E così, compresa la lezione, Pietro tornò dai carnefici e subì il martirio che mai come quella volta fu tanto fecondo.

“Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam” erano state le ultime parole del maestro. E proprio in un luogo di martiri si dirigeva l’autobus, in un triangolo strategico formato dalle più antiche catacombe della cristianità: San Callisto, San Sebastiano e Santa Domitilla.

Lì si riunivano i perseguitati dei primi secoli per pregare, lì seppellivano i loro morti a volte sacrificati dai pagani nei terribili spettacoli dei ludi circensi. Anna conosceva molto bene la storia delle persecuzioni, ricordava che proprio il giorno dell’esame di maturità era nato un acceso dibattito con il commissario di storia. Era l’estate del 1940, con l’Italia in fermento per l’entrata in guerra contro le tiranniche plutocrazie. Questione di poche settimane, aveva detto il Duce, il tempo necessario per riprenderci dalla Francia quello che ci aveva tolto e poi la pace avrebbe regnato eterna sui popoli d’Europa. Con la madre agonizzante nel letto era andata all’istituto Oriani per l’esame finale della maturità magistrale. Ah! quanto desiderava diventare maestra. E ricordava che quel giorno, mentre sosteneva che le persecuzioni cristiane fossero terminate nel 313 con l’editto di Milano promulgato da Costantino, uno dei commissari in uno sfoggio di cultura la corresse bruscamente. Sosteneva che le stragi fossero continuate ancora per qualche decennio e tra l’ammirata compiacenza dei colleghi prese a citare uno a uno i martiri eccellenti di Giuliano l’apostata.

Anche da quel giorno sembrava passata un'eternità. Poco prima che l'autobus arrivasse al piazzale davanti a San Callisto una pattuglia di vigili fece cenno all'autista di accostare. In quel punto la strada si restringe e bisognava far passare il corteo di auto blu che marciava in direzione opposta. Anna chiese di scendere e fece a piedi gli ultimi metri che la separavano dal luogo dove altri martiri sacrificati 1800 anni dopo riposavano in un silenzio di pace eterna.

L'entrata del mausoleo delle Fosse Ardeatine era sempre uguale, esattamente come l'aveva lasciata l'anno prima. La grande scultura in travertino bianco, raffigurante i tre prigionieri legati dominava ancora l'ingresso e sullo sfondo si intravedevano i simboli della croce e della stella di David. L'ombra dei giganteschi pini sembrava proteggere da occhi indiscreti quel luogo di dolore che non aveva conosciuto distinzioni di religione, età, lingua e condizioni sociali. Si affrettò verso il sacrario e con un mazzo di fiori che teneva stretto in mano si fermò davanti la tomba numero 122. "IGNOTO" riportava la scritta in caratteri di bronzo ma Anna sapeva che non era vero e che lì, dentro quell'urna, riposava una parte della sua vita. Solo lei conosceva quel segreto che custodiva da oltre mezzo secolo.

Un piccolo gruppo di stranieri si aggirava tra le simmetriche fila del sacrario e dalle voci capì che doveva trattarsi di tedeschi venuti a rendere omaggio ai caduti o forse spinti solo da rispettosa curiosità. Vide il più anziano di loro asciugarsi qualche lacrima con un fazzoletto colorato mentre scambiava qualche parola con la donna al suo fianco, forse la moglie. I visitatori camminavano tra le tombe e Anna si avviò verso l'uscita per riposarsi qualche minuto su un gradino.

Era stanca e alla sua età camminare le indolenziva le gambe. Appoggiò la testa sul muro e con la mano sotto il mento, quasi

a emulare Ercole che sostiene le colonne del mondo, cominciò un lungo viaggio indietro nel tempo e nei ricordi. Ritornò a quei giorni lontani dove il colore dominante era il grigio della guerra, della fame, del freddo, della paura e della malvagità degli uomini.